

EMERGENZA INQUINAMENTO

Levanto, guasto al depuratore Bagni vietati a Vallesanta

Acam: scatta l'inchiesta interna, sospetti su un allaccio privato irregolare
Negli ultimi giorni segnalati «odori nauseabondi», l'allarme da un cicloturista

Patrizia Spora / LEVANTO

Uno sversamento in mare di liquami da una condotta del depuratore di Levanto e scatta il divieto di balneazione nella spiaggia di Vallesanta.

La fuoriuscita di materiale, che si è verificata lunedì e martedì mattina in forma più consistente, da quanto riferiscono da Acam, potrebbe essere causata dagli acquazzoni che si sono abbattuti nelle notti tra domenica e martedì. I tecnici di Acam e del Comune di Bonassola, con personale dell'Asl 5 della Spezia e il nucleo inquinamento biologico dei vigili del fuoco, sono intervenuti ieri mattina per riparare la falla su un collettore che scarica direttamente sulla spiaggia sottostante e hanno avviato le indagini per capire le origini del guasto. Assieme ai tecnici anche il direttore di Acam, Marco Fanton, che ha rassicurato sul corretto funzionamento dell'impianto e delle condotte e ha appunto avviato le indagini interne per



I tecnici di Acam e i vigili sul depuratore di Levanto, ieri

capire l'origine del guasto. Al lavoro anche il Comune di Bonassola, sul cui territorio ricade il depuratore e l'intera zona di Vallesanta. «La situazione è sotto controllo – dice il sindaco di Bonassola Giorgio Bernardin – I tecnici Acam sono al lavoro perché all'origine dell'incidente potrebbe esserci un allaccio privato irregolare

**Una sentenza del Tar
ha bloccato
3 mila tonnellate
di fanghi reflui**

ed è quindi urgente individuare il responsabile, ma le indagini sono in corso. In attesa del risultato delle analisi di Arpal, che ha effettuato diversi rilievi, abbiamo vietato la balneazione nella spiaggia di Vallesanta in via precauzionale».

A segnalare un'ampia perdita da un tubo, nella zona iniziale della pista ciclopedonale che collega Levanto con Bo-

nassola e Framura, è stato un turista in bicicletta. L'uomo ha indicato il punto esatto del guasto ai tecnici già presenti per monitorare l'impianto, dal quale già nei giorni scorsi uscivano odori nauseabondi.

Anche questo è un fenomeno nuovo per un depuratore di ultima generazione del costo di circa 6 milioni di euro e attivato nel 2016. L'impianto lavora il materiale che viene separato in acqua pulita e in fanghi di scarto, smaltiti poi tramite aziende che li riutilizzano in agricoltura. L'impianto potrebbe essere in difficoltà a causa di una sentenza del Tar della Lombardia dello scorso 20 luglio, che ha bocciato una delibera regionale della giunta Maroni, dello scorso 11 settembre. La delibera aveva alzato di 200 volte i limiti degli idrocarburi dei fanghi utilizzati in agricoltura. Per i concimi, prodotti dai depuratori fognari, da usare nei campi il valore di soglia con la nuova normativa sarebbe passato da 50 milligrammi per chilo a 10 mila. A questa delibera si sono opposti 51 sindaci del Lodigiano, la Regione Lombardia a sua volta ha impugnato, con istanza di sospensione, al Consiglio di Stato la sentenza fanghi emanata dal Tar. A seguito della sentenza del Tar le aziende che trattano i fanghi hanno cominciato a non accogliere più materiale dei depuratori, bloccando circa 3 mila tonnellate a settimana. La Lombardia ha chiesto al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa un decreto per sbloccare questo stallo.

Una situazione che coinvolge anche Toscana e Liguria, perché le aziende come Acam conferiscono il Lombardia e in Emilia Romagna. La provincia della Spezia, da Levanto agli Stagnoni, a Sarzana, produce grosse tonnellate di fanghi di depurazione, che vanno a Reggio Emilia e in grandi quantità dovrebbero andare in Lombardia, così anche Acam confida che la sentenza del Tar possa sbloccarsi in tempi rapidi. —

BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

LA SCHEDA

**Un "gioiello":
6,5 milioni di euro
per 25 mila abitanti**

Il depuratore consortile di Vallesanta a Levanto è stato inaugurato a giugno del 2016. L'impianto, progettato su iniziativa della Levante Sviluppo è costato 6 milioni e 600 mila euro, con un finanziamento di 5 milioni dalla Regione Liguria. Funzionale per una popolazione pari a 25 mila abitanti ha una possibilità di incremento fino a 43 mila. Un impianto d'avanguardia realizzato su quattro piani, di cui due interrati, adattato al sito che lo ospita per un basso impatto ambientale anche dal punto di vista visivo. Il progetto dello studio Manfroni della Spezia, nel 2016 ha ottenuto il Plan Award della rivista di architettura "The Plan".